storiedidati

1926 | 2026 Istat

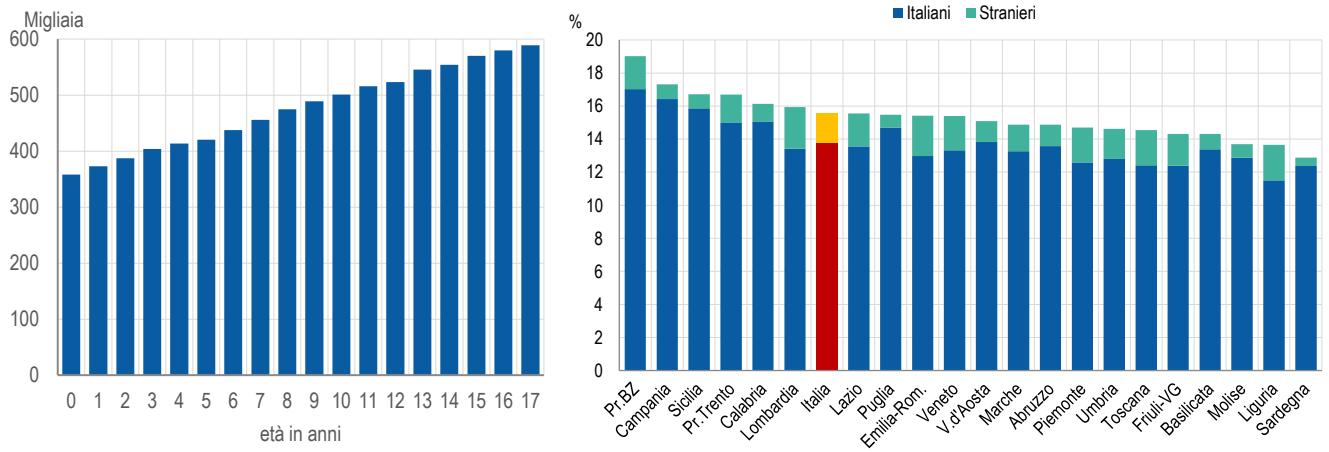
I diritti dei bambini e degli adolescenti

Questa Storia di dati *è stata realizzata dall'Istat in collaborazione col Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS, in occasione degli 80 anni dall'istituzione dell'UNICEF e dei 35 anni dalla ratifica della* ***Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*** *da parte del Parlamento italiano*[1]*. La Convenzione, per la prima volta nella storia, riconosce bambini e adolescenti come titolari di diritti civili, politici, economici, sociali e culturali. Si compone di 54 articoli e tra questi vengono enunciati i principi fondamentali della non discriminazione (art. 2); del superiore interesse del minorenne (art.3); del suo diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art.6); del suo diritto a esprimersi e ad essere ascoltato nelle procedure che lo interessano (art.12).*

Quanti sono i bambini e gli adolescenti

In Italia, al primo gennaio 2026, le persone con meno di 18 anni sono 8 milioni e 600 mila, pari al 14,6% del totale dei residenti. A seguito della progressiva riduzione delle nascite[2] e dell'aumento della speranza di vita, sia la consistenza numerica sia il peso percentuale dei bambini e degli adolescenti sul totale della popolazione sono notevolmente diminuiti: quarant'anni fa, nel 1986, erano 13 milioni e 500 mila e rappresentavano quasi il 24% dei residenti. Inoltre, gli adolescenti sono molto più numerosi dei bambini: la fascia di età compresa tra i 13 e i 17 anni conta 2 milioni e 800 mila individui, mentre quella dei bambini tra 0 e 4 anni circa 1 milione e 900 mila (Figura 1, sinistra). In quasi tutte le regioni, la quota di minori di 18 anni si attesta tra il 13 e il 15%, con un picco nella provincia autonoma di Bolzano/Bozen e un minimo in Sardegna. Le differenze riflettono il diverso profilo di natalità delle regioni e, in parte, anche l'incidenza degli stranieri sul totale dei bambini e degli adolescenti, che varia da circa il 5% nella maggior parte delle regioni del Mezzogiorno a oltre il 15% in Lombardia, Emilia-Romagna e Liguria (Figura 1, destra).

FIGURA 1. PERSONE MINORI DI 18 ANNI PER ETÀ (SINISTRA), REGIONE DI RESIDENZA E CITTADINANZA (DESTRA). 1° gennaio 2026.
Migliaia e valori percentuali



Fonte: Istat, statistiche demografiche

[1] L'Unicef è stato istituito l'11 dicembre 1946 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per fornire aiuto e cibo ai bambini vittime della Seconda guerra mondiale, e nel 1953 è diventato un organismo permanente dell'ONU. La Convenzione è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite Il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la Legge n.176. Essa rappresenta il trattato internazionale sui diritti umani più ratificato al mondo e il principale strumento normativo per tutti coloro che lavorano con e per i minorenni.

[2] I nati vivi nel 2025 sono stati 355 mila, mentre nel 1986 erano oltre 550 mila, e oltre 1 milione sia cent'anni fa, nel 1926, sia nel 1964, al culmine del *baby boom*.

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

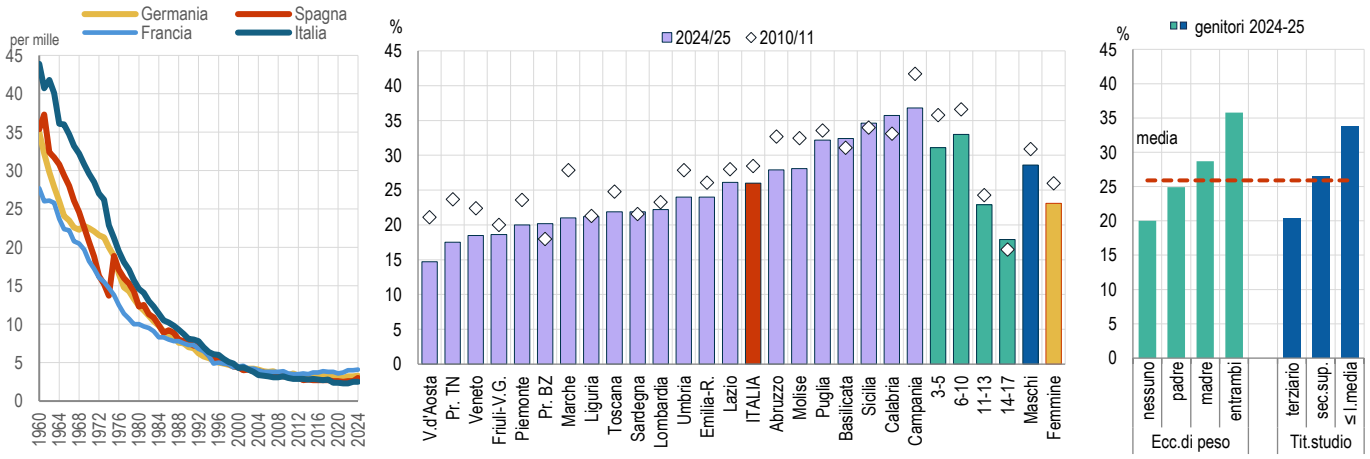
La diminuzione della natalità si accompagna anche a una diffusione crescente di figli unici e di nuclei familiari in cui i minori sono affidati a un solo genitore. Nel 1983, le famiglie con un solo figlio rappresentavano meno del 40% del totale di quelle con prole, mentre nel 2025 sono il 55,9% (il 50,1% nell'Ue27); nello stesso periodo, l'incidenza dei nuclei con un solo genitore sul totale di quelli con figli minori è passata dal 5,5% al 20,2%, con una netta prevalenza di monogenitori donne (l'84%).

Il diritto all'esistenza e alla salute

Le condizioni di vita dei bambini sono molto migliorate rispetto al passato, a partire dalla possibilità di crescere e diventare adulti: al momento dell'Unità nazionale, nel 1861, oltre 2 bambini su 10 morivano entro il primo anno d'età e oltre quattro su 10 non superavano il quinto anno di vita. Grazie ai progressi socioeconomici e della medicina, la mortalità generale, e in particolare quella infantile, si sono notevolmente ridotte. Questo miglioramento è proseguito anche negli ultimi decenni: tra il 1960 e il 2024, il tasso di mortalità entro il primo anno di vita è passato dal 44 al 2,5 per mille, il livello più basso tra i principali paesi dell'Ue (Figura 2, sinistra).

Nel quadro del miglioramento generale delle condizioni di salute, una corretta alimentazione in età giovanile rappresenta un aspetto fondamentale anche per la salute futura, in età adulta. L'eccesso di peso (sovrappeso e obesità) tra bambini e adolescenti (tra i 3 e i 17 anni) è un fenomeno sociale rilevante, associato ai cambiamenti negli stili alimentari. Tra il 2010/11 e il 2024/25, la quota in eccesso di peso si è ridotta dal 28,5 al 26%, con un miglioramento concentrato soprattutto tra i più piccoli, segmento in cui il fenomeno rimane tuttora più diffuso. Il progresso, leggermente più accentuato tra le femmine, non ha tuttavia interessato in modo uniforme tutte le aree del Paese. Il divario tra Nord e Mezzogiorno si è ulteriormente ampliato, superando in media i 12 punti percentuali (il 21,1 contro il 33,5%; Figura 2, centro). L'eccesso di peso tra bambini e adolescenti è associato alle caratteristiche dei genitori, interessando il 20% di quanti vivono in famiglie con entrambi i genitori normopeso, ma oltre il 35% quando entrambi sono in sovrappeso; analogamente, interessa poco più di un minore su cinque quando almeno un genitore possiede un titolo di studio terziario, mentre supera un terzo dei minori quando entrambi i genitori hanno al massimo la licenza media inferiore (Figura 2, destra).

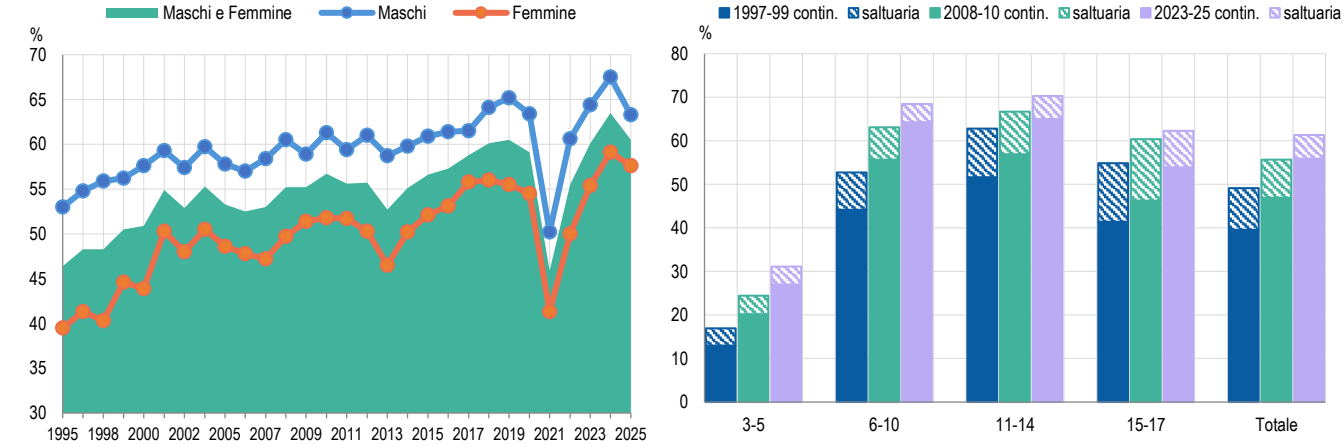
FIGURA 2. TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE IN ALCUNI PAESI DELL'UE (SINISTRA), PERSONE DI 3-17 ANNI IN ECCESSO DI PESO PER REGIONE, ETÀ E SESSO (CENTRO) E PER CARATTERISTICHE DEI GENITORI E DELLA FAMIGLIA (DESTRA). ANNI 1960-2024, 2010/11 E 2024/25. Per 1.000 nati vivi e valori percentuali



Fonte: Eurostat, *Infant mortality rates* [demo_minfind], e Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Parallelamente alla riduzione della quota di bambini e adolescenti in eccesso di peso, si osserva **un aumento significativo nella diffusione della pratica sportiva:** tra il 1995 e il 2025 la quota di quanti fanno sport tra i 3 e i 17 anni passa dal 46 a oltre il 60%; la quota di praticanti è maggiore tra i maschi, ma il divario di genere è diminuito nel tempo (Figura 3, sinistra). La diffusione della pratica sportiva aumenta al crescere dell'età fino ai 14 anni e diminuisce in seguito mentre la prevalenza di quanti fanno sport con continuità sul totale dei praticanti è cresciuta di circa 10 punti percentuali, fino al 91%, con un miglioramento in tutte le fasce d'età (Figura 3, destra).

FIGURA 3. DIFFUSIONE DELLA PRATICA SPORTIVA TRA LE PERSONE DI 3-17 ANNI, PER SESSO (SINISTRA), FASCIA D'ETÀ E FREQUENZA (DESTRA). ANNI 1995-2025. Valori percentuali



Fonte: Istat, Indagini Tempo libero e cultura (1995) e Aspetti della vita quotidiana (dal 1997)

Il diritto a condizioni di vita dignitose

Nel 2025, il 12,5% delle persone con meno di 18 anni, pari a oltre un milione di bambini e adolescenti, vive in condizioni di povertà assoluta. Si tratta di individui appartenenti a famiglie la cui spesa mensile per consumi è inferiore alla soglia che è considerata necessaria a condurre una vita dignitosa[3]. L'incidenza della povertà assoluta tra i minori supera di oltre tre punti percentuali quella registrata nella popolazione complessiva (9,3%), a conferma della maggiore esposizione alle condizioni di deprivazione materiale delle famiglie con figli. Negli ultimi vent'anni la diffusione del fenomeno si è più che triplicata, seppure con un andamento irregolare. Inoltre, le differenze sociali e territoriali si sono mantenute ampie nel corso del tempo: l'incidenza del fenomeno supera il 15% nel Mezzogiorno, contro pressoché l'11% nel Centro-Nord, e riguarda circa un minore straniero su tre (Figura 4).

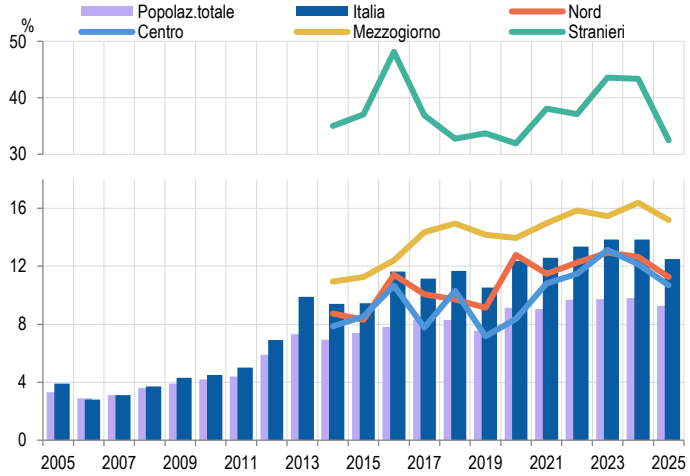
Non meno rilevante della povertà materiale è la deprivazione affettiva che può derivare dall'assenza di un contesto familiare in cui crescere, ricevere cura, protezione e sostegno. Oggi solo poco più di **5 minori su 1.000 vivono fuori dalla famiglia d'origine,** e in condizioni molto diverse dal passato, grazie al susseguirsi di provvedimenti normativi che hanno facilitato l'adozione e tra il 2001 e il 2006 hanno portato alla chiusura degli istituti di ricovero dei minori, recependo i principi sanciti nella Convenzione sui diritti dei bambini e degli adolescenti[4]. Pur con le cautele dovute alla difficile comparabilità dell'informazione disponibile nel corso del tempo, si può ripercorrere l'evoluzione del fenomeno in quasi settant'anni. **Nel 1960, le persone con meno di 18 anni residenti in istituzioni (orfanotrofi, brefotrofi, colonie permanenti, ecc.) erano quasi 250mila**, a cui si aggiungevano 18mila minori accolti in istituti per disabili. Vent'anni dopo il loro numero era sceso a 84mila, e nel 1992 si era ulteriormente dimezzato. Nel 2024, ultimo anno per il quale sono disponibili dati statistici, i minori in affidamento familiare sono poco meno di 13mila, mentre quelli accolti nelle strutture residenziali circa 30mila. Tra questi ultimi, quasi 10mila sono stranieri non accompagnati (MSNA), in prevalenza adolescenti (Figura 5)[5].

[3] La stima è basata sulla possibilità di acquistare un paniere di beni e servizi considerati essenziali, che varia in base alla dimensione della famiglia e alla sua composizione per età, tenendo conto delle differenze territoriali dei prezzi. I fabbisogni essenziali sono rappresentati da un'alimentazione adeguata, la disponibilità di un'abitazione di ampiezza appropriata, riscaldata e dotata dei principali beni e servizi, e il minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, spostarsi, istruirsi e mantenersi in buona salute.

[4] Il Codice Civile del 1942 riservava l'adozione ordinaria agli ultracinquantenni e, di fatto, oltre metà delle adozioni erano nei confronti di persone con più di 18 anni. I bambini privi di famiglia venivano affidati agli orfanotrofi. La Legge 431 del 1967 introduce *l'adozione speciale* per i minori di 8 anni, e il *favor minoris* nell'ordinamento, nei termini del diritto del bambino ad avere una famiglia. In seguito, la Legge n.184 del 1983 rafforza questo principio e cancella le distinzioni tra adozione ordinaria e speciale, introducendo l'affidamento familiare come sostegno a famiglie in difficoltà temporanea. Con la Legge 149 del 2001 si stabilisce la chiusura definitiva degli istituti entro la fine del 2006, sostituiti dall'affidamento familiare e, ove non possibile, a comunità di tipo familiare (di alloggio, case-famiglia). La Legge 173 del 2015, infine, fa proprio il *diritto alla continuità affettiva*, rendendo più facile l'adozione per le famiglie affidatarie.

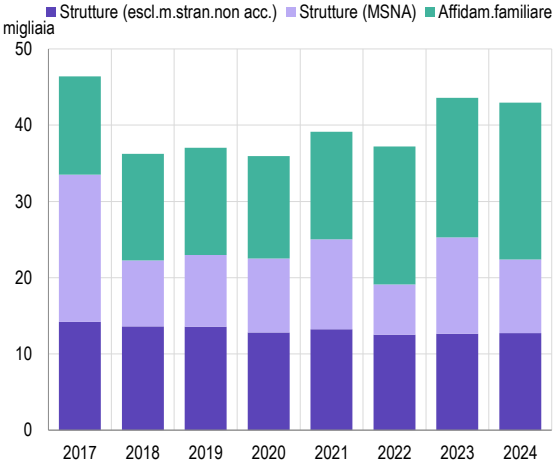
[5] Considerando la composizione per origine dei minori, nei servizi residenziali gli italiani rappresentano il 46,8%, i minori stranieri non accompagnati (MSNA) il 31,9% e gli altri stranieri il 21,3%. Nell'affidamento familiare, invece, gli italiani rappresentano il 73,2%, gli stranieri non MSNA il 21,8% e i MSNA solo il 5%.

FIGURA 4. INCIDENZA DELLA POVERTÀ ASSOLUTA NELLA POPOLAZIONE TOTALE E TRA I MINORI DI 18 ANNI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CITTADINANZA. ANNI 2005-2025. Valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sui Consumi delle Famiglie (fino al 2013) e Indagine sulle Spese delle Famiglie (dal 2014)

FIGURA 5. MINORI DI 18 ANNI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E PRESSO STRUTTURE RESIDENZIALI. ANNI 2017-2024. Valori in migliaia

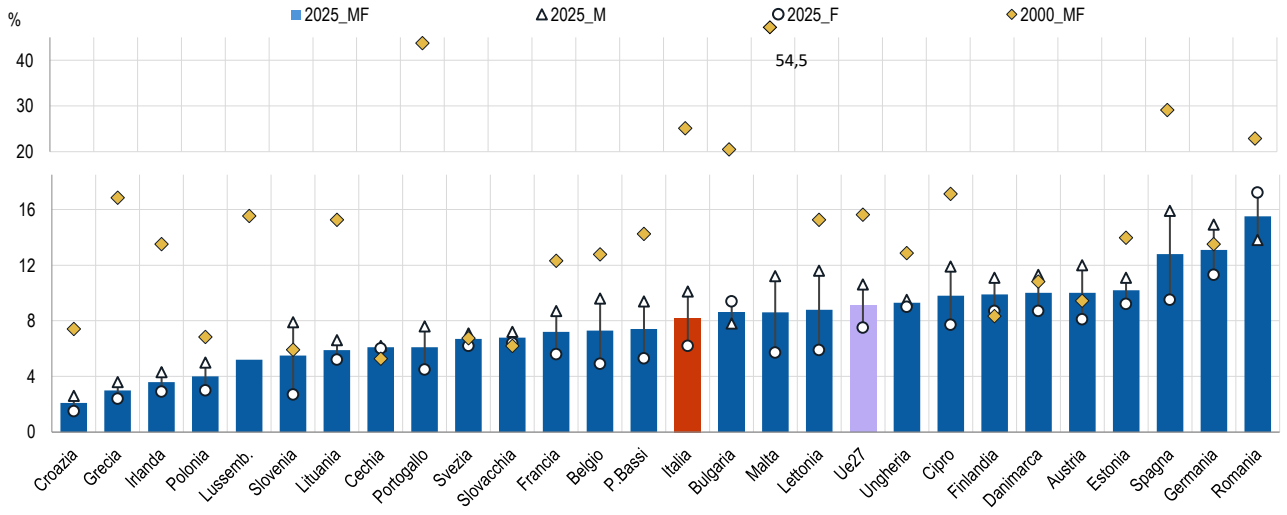


Fonte: Ministero del Lavoro, Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali (SIOSS, dal 2022) e rilevazioni con Regioni e province autonome.

Il diritto all'istruzione

L'istruzione rappresenta un importante fattore di emancipazione e di promozione dell'autonomia individuale fin dall'infanzia. Le conoscenze e le competenze acquisite nel corso dei percorsi educativi e formativi contribuiscono a influenzare le opportunità di realizzazione personale, di inclusione sociale e di inserimento lavorativo nell'età adulta. In Italia, i progressi nella partecipazione al sistema di istruzione nel tempo sono stati notevolissimi. Tra il 2000 e il 2025, l'incidenza dei cosiddetti *abbandoni precoci* – giovani 18-24enni che hanno interrotto il percorso di formazione, dopo aver conseguito al più la licenza media inferiore – è diminuita dal 25,1 all'8,2%, scendendo al di sotto della soglia del 9% fissata dall'Unione europea come obiettivo da raggiungere entro il 2030; il progresso è associato soprattutto alla componente maschile che, tuttavia, resta più arretrata (Figura 6).

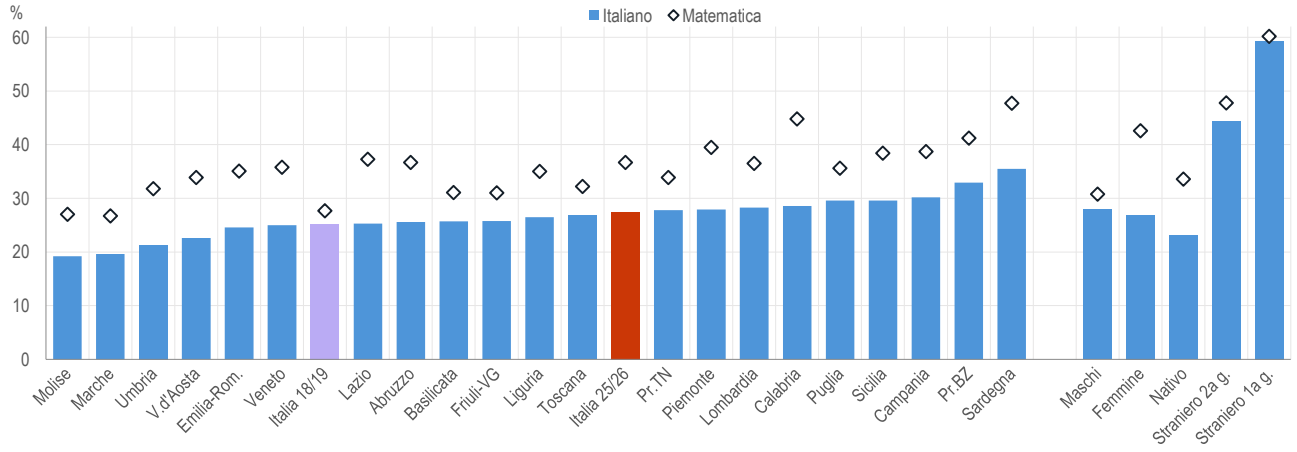
FIGURA 6. GLI *ABBANDONI PRECOCI* NEI PAESI DELL'UE27: PERSONE DI 18-24 ANNI CON AL PIÙ IL DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO (LICENZA MEDIA) NON INSERITE IN UN PERCORSO DI ISTRUZIONE O FORMAZIONE. ANNI 2000 E 2025. Valori percentuali (a)



Fonte: Eurostat, *Early leavers from formal education and training by sex* [sdg_04_10]
(a) Per Cechia, Croazia, Irlanda, Lettonia, Ue27 e Slovacchia 2002 anziché 2000; per Bulgaria, Polonia e Slovenia 2001,

Una prospettiva diversa, e meno lusinghiera, si ricava considerando le competenze acquisite dai bambini che frequentano la quinta classe della scuola primaria. Nell'anno scolastico 2025/26, il 27,4% presenta competenze alfabetiche inadeguate e il 36,7% non dispone di competenze numeriche sufficienti. Il quadro segna un peggioramento rispetto al 2018/19, particolarmente accentuato per le competenze numeriche. Le differenze regionali nei livelli di apprendimento sono notevoli, anche se non seguono in modo del tutto lineare il gradiente territoriale tra regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno. Emerge inoltre una significativa differenza di genere per le competenze numeriche a sfavore delle bambine. Il divario appare ancora più marcato in relazione all'origine migratoria degli studenti. Quasi il 60% degli alunni stranieri di prima generazione presenta, infatti, competenze inadeguate e il deficit si riduce solo parzialmente tra quelli di seconda generazione; un dato che segnala la necessità di un impegno più incisivo da parte delle istituzioni, per favorire l'integrazione e il successo formativo di bambini che, in larga parte, saranno nuovi cittadini (Figura 7).

FIGURA 7. ALUNNI DELLA CLASSE 5ª PRIMARIA CON LIVELLI DI COMPETENZE ALFABETICHE E NUMERICHE NON ADEGUATE, PER REGIONE, SESSO, ORIGINE. ANNI SCOLASTICI 2025/26 E, A LIVELLO NAZIONALE, 2018/19. Valori percentuali (a)



Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali degli apprendimenti
(a) la definizione (i) "nativo" e "straniero" di prima (ii) e seconda generazione (iii) fa riferimento all'origine migratoria: essere nati in Italia con genitori italiani (i), oppure nati in Italia con genitori immigrati (ii) o essere nati all'estero con genitori immigrati (iii).

Dati e approfondimenti

- I dati sottostanti le figure di questo documento sono accessibili all'indirizzo: https://www.istat.it/produzione-editoriale/bambini/
- Sull'evoluzione dei comportamenti familiari e riproduttivi, cfr. Istat, "I percorsi di vita delle generazioni", nella collana *Storie di dati: le trasformazioni dell'Italia*
- Sui progressi sanitari e nella mortalità infantile, cfr. Istat, "La salute: una conquista da difendere", nella collana *Storie di dati: le trasformazioni dell'Italia*
- Sulle abitudini alimentari, si veda Istat e Unicef, *Bambini e adolescenti tra nutrizione e malnutrizione. Problemi vecchi e nuovi in Italia e nel mondo in via di sviluppo*, Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus, Roma, 2013. Sui comportamenti a rischio, con particolare riferimento all'eccesso di peso, si rinvia al *report* Istat I fattori di rischio per la salute (2026) e ai sistemi di sorveglianza dell'Istituto Superiore di Sanità (PASSI sulla popolazione generale e OKkio dedicato ai bambini).
- Per le informazioni più recenti sui minori in affido e nei servizi di ospitalità residenziale, si rimanda alle monografie realizzate dall'Istituto degli Innocenti di Firenze su *I minorenni e i neomaggiorenni in carico ai servizi sociali, in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali attraverso i dati SIOSS: Anno 2024* (a cura di Daniela Rozzi, *Quaderni della Ricerca sociale,* n.66, 2025 – Ministero del Lavoro), alle annualità precedenti e, per una valutazione in prospettiva storica, *I bambini e gli adolescenti fuori dalla famiglia: Indagine sulle strutture residenziali educativo-assistenziali in Italia, 1998* (Quaderno 9 del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, 1999)
- Sui progressi nell'istruzione, cfr. Istat, "Il lungo cammino dell'istruzione", nella collana *Storie di dati: le trasformazioni dell'Italia*. Sugli abbandoni precoci in ambito europeo, e le implicazioni occupazionali, si veda il comunicato della Commissione europea "Early school leaving in the EU: progress and challenges" (2026). Sul tema della *povertà educativa*, attraverso indicatori di sintesi delle risorse disponibili e degli esiti individuali sul territorio, cfr. https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/la-poverta-educativa/